Anno IV. Udine — Giovedì 14 Ottobre 1886 N. 247.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

Cose vecchie e sempre nuove

Ad onta dei libri dei filosofi e degli idealismi degli uomini di cuore, la forza brutale ha ancora il sopravvento nelle faccende di questa tanto travagliata umanità.

E per convincersene basta gittare un occhio su quanto accade in Bulgaria.

Dapprima gli ufficiali ragguri della Russia, costrinsero l'eroico Alessandro di Battenberg ad abbandonare il paese, salvatosi mercè l'opera sua e il suo valore; ed ora a quel popolo, vergine alla libertà, ma degno di tutti il possederla, grava tuttavia la mano ferrea e prepotente della Russia, la quale, per bocca del suo inviato Kaulbars, taccia niente meno che di *illegali*, le elezioni colà avvenute, solo perchè non grande maggioranza favorevoli alla Reggenza e quindi un vero scacco matto per l'autocrata moscovita.

Fatto notevole colesto delle elezioni bulgare, e di alto significato, ove pongasi mente nulla aver la Russia lasciato d'intentato per suscitare la guerra civile in quel paese, tentando corrompere l'esercito, spingendo i contadini alla rivolta contro l'autorità costituita, come provò il governo bulgaro in una sua nota già diretta alle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Fra Russia e Bulgaria la situazione è dunque tesa all'estremo limite.

Dopo aver trattato la Bulgaria da Provincia conquistata, la Russia si deciderà ad invaderla con le sue soldatesche, ed è certo allora che l'Austria Ungheria, sarà forzata essa pure ad intervenire.

Ma qualunque sieno per essere gli avvenimenti futuri, un non lieto destino forse si riserba al nobile popolo bulgaro. Correrà rischio di perdere la sua indipendenza e diventar vassallo e schiavo del più forte. Perocchè le simpatie che a lui giustamente tributa la civile umanità a nulla varebbero in quel giorno che si dovesse soccombere fra le strette di un iniquo dispotismo.

(r)

LE CINQUE PIAGHE
dell'attuale Società
e specialmente dell'Italia

IX.

Anarchia.

Tirannia ed anarchia sono egualmente contrarie alla libertà dei popoli ed alla giustizia sociale; sono vicendevolmente causa ed effetto, ovvero la tirannia produce l'anarchia, e questa tirannia.

La tirannia innalza di troppo il principio di autorità, l'anarchia lo getta nel fango e lo calpesta; quella esige che venga riconosciuta per legittima autorità anche quella che non è tale per la sua origine o pei modi che usa nel governare i popoli; questa (l'anarchia) si rifiuta di riconoscere e di prestare obbedienza anche all'autorità legittima per la sua origine e pei modi del suo esercizio.

La libertà sta nel mezzo, come la virtù secondo Aristotele: i due estremi sono la tirannia e l'anarchia e si toccano. La libertà è come la pupilla dell'occhio: a lei sono egualmente nocive sia le tenebre della tirannide che la costringono a dilatarsi troppo, come la luce eccessiva dell'anarchismo che la obbliga a restringersi di troppo ed abbaglia la vista.

Ambedue, qualora avessero a perdurare lungamente, finiscono nella cecità, ossia a produrre negli animi indebolimento, quindi annientamento del senso morale, e conseguentemente da parte loro la violazione dei doveri più sacrosanti verso i loro simili, restando la coscienza *vox clamantis in deserto.*

Ho detto che la vera libertà sta nel mezzo, dovea affermare che la libertà e la virtù sono il patrimonio del ceto medio dell'umana società, e che la tirannia ed il vizio sono la prerogativa (stando sempre sulle generali) dei ricchi, come l'anarchia ed il vizio dei *nihil habentes* (fatte, ben s'intende molte eccezioni). Infatti l'economia, l'antiveggenza sono proprie della classe mezzana, ove il desiderio di conservare e migliorare la propria condizione, mantiene quel progressivo ascendente che forma la vita e produce i miglioramenti nella società, nutre le virtù domestiche e cittadine, lo spirito di associazione, il sentimento di eguaglianza che è base di giustizia.

Colui che crebbe soffrendo e godendo fra pari suoi, non si fa parte da se stesso come l'opulento, nè gettasi alla disperazione come il pitocco; ma cerca il vantaggio proprio nel comune, ama la patria perchè conosce che da essa dipendono la prosperità e la decadenza sua propria.

La classe media non esisteva più nell'Impero Romano, ridotto a ricchi sfondati ed a pezzenti: fra loro l'abisso, e le nazioni europee corrono precipitosamente su questa strada che conduce a certa rovina. Allora (durante l'Impero Romano) nelle grandi città si accalcava un mescuglio di artigiani e di liberti (schiavi fatti liberi) viventi collo scarso traffico che loro lasciava il monopolio imperiale e coi porgere alimenti al lusso ed alle voluttà dei signori, il resto era povera gente vilipesa irrequieta, sommovitrice, minacciosa e tremante; nè s'agitava, come al tempo di Coriolano, pei diritti propri e per gli interessi della patria, ma per domandare *panem et circenses* (pane e giuochi).

Gli ultimi strati sociali sempre ed ovunque furono causa di tirannia e lo ricorda Padova che nel 1239 cadde sotto i peggiori fra i tiranni, gli Ezzelini, per colpa della plebe. Infatti mentre i liberi cittadini coraggiosamente difendevano le mura della città contro i Ghibellini e gli Ezzelini, la plebe tumultuando si mise a gridare: Ezzelin, Ezzelin, Imperio, Imperio, e corse ad aprire le porte a quei mostri di nordica razza.

E di teutonica, gallica od ispanica razza sono la maggior parte dei nobili epuloni della nostra Italia, ad esclusione dei veneziani, nelle vene dei quali scorre purissimo l'antico sangue italico.

Ma lasciando i tempi passati, pur troppo le idee anarchiche vanno spaventevolmente diffondendosi nelle città e nelle campagne: la macchia d'olio si estende a vista d'occhio. E di chi la colpa principale? All'ingordigia delle classi elevate, all'ambizione di certi filosofi che vogliono creare di pianta una filosofia ateistica e per se stessa distruttrice della libertà, della responsabilità e morale degli esseri ragionevoli. La anarchia è la piaga più pericolosa sul corpo della moderna società. Dio voglia non abbia ad incancrenire.

Gli anarchici poi non dimentichino giammai che l'attuazione colla forza dei loro illogici principi farebbe retrocedere l'umanità almeno allo stato di barbarie, rovinerebbe le classi superiori, renderebbe ancor più misera la loro attuale condizione, e farebbe trionfare il diritto del più forte, come tra i leoni e gli orsi delle foreste. Leggano essi la storia della Germania ed apprenderanno che coloro, i quali a tempi di Lutero predicavano esser necessario uccidere preti, frati, signori, e distruggere ogni cosa finchè tutte le abitazioni non fossero eguali a quelle dei contadini, fecero perire ben centomila infelici ed illusi proletari sotto la spada dell'imperatore e dei principi tedeschi.

Rezio.

In Italia

Dimostrazione a Villa Glori.

Il giorno 24 corr. avrà luogo una dimostrazione a Villa Glori, ove pugnarono e caddero i valorosi guidati dai fratelli Cairoli. Parlerà l'on. Pellegrini deputato di Genova.

Canonico ferito da un ex Seminarista a Venezia.

Ieri sera il canonico Bianchini passava sotto la torre dell'Orologio — gli si avvicinò un individuo armato di coltello, e gli misurò un colpo sul fianco. Il feritore, nel momento del delitto sclamò:

— Sono la tua vittima!

Costui è certo Vianello di Chioggia — un uomo sulla quarantina, che vestì per alcun tempo la veste talare — doveva farsi il prete. Ma abbandonò il Seminario prima che gli fossero impartiti gli ordini maggiori. In seguito si aggregò alla comunità evangelica — ma abbandonò anche questa — e si dice ch'egli volesse ritornare agli antichi amori, e vestire la tonaca di frate.

E un uomo, come dicono i popolani, esaltato.

Ieri dopo il ferimento i negozianti di piazza dicevano che fin dalla mattina quell'uomo passeggiava colà, come attendendo qualcuno.

Si dice ancora che il canonico Bianchini fosse rettore del Seminario nel tempo che il Vianello vestì l'abito del chierico e uscì dall'Istituto.

Mons. Angelo Bianchini, uomo sui 50 anni, lo si dice un'eccellente persona, incapace di far male ad alcuno. Egli ieri, come al solito, usciva dal coro di San Marco e se ne andava a casa.

Perchè il Vianello ha ferito mons. Bianchini?

Il Vianello, interrogato in questura, subito dopo il fatto, disse che mons. Bianchini fu causa delle sue sciagure, perchè in Seminario lo credette pazzo, lo fece rinchiudere al manicomio — e che di là cominciarono le sue sciagure.

Se non avvengono complicazioni, la ferita di mons. Bianchini sarà in pochi giorni guarita.

Un falso prete in Tribunale.

Certo Giuseppe Trombetta di Napoli, qualificandosi prete andava in giro per l'Italia celebrando messe, spillando falsi *pastor bonus*. Il tribunale lo ha condannato ieri l'altro a 49 mesi di carcere ed a lire 357 di multa cioè per ciascuna delle sette truffe 51 lire di multa e 7 mesi di carcere.

Contro l'idrofobia a Padova.

Consta che il prof. De Giovanni della Università di Padova stia occupandosi seriamente per un gabinetto di cura contro l'idrofobia secondo il metodo Pasteur.

All'Estero

I lavori parlamentari in Austria.

In questi giorni ebbero luogo a Vienna, riunioni conferenze fra i ministri di Cis e Translaitania, con la partecipazione dei ministri comuni allo scopo di fissare il bilancio imperiale per il 1887 e la data delle riunioni delle delegazioni. Secondo la *Budapester Correspondenz*, le delegazioni saranno convocate il 4 novembre. Il bilancio della guerra presenterà un aumento di spesa per la trasformazione degli attuali fucili in fucili a ripetizione.

Alla Camera dei deputati del *Reichsrath* austriaco, l'Opposizione ha presentato un importante progetto di legge, d'indole politico-sociale. Esso propone l'istituzione di 26 Camere d'operai (*Arbeiterkammern*), sorta di contropartite alle Camere di commercio che rappresentano il capitale, e codeste Camere ope-

82 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Sarebbe mancare all'onoratezza lo sposare una donna senza darle il cuore che non mi appartiene. Lasciamo questo oggetto, se me lo permettete. Posso andar a salutare la signora marchesa?...

— Certamente.... Ah! che n'è di Massimo? ei si fa raro come il sole.

— Sta occupato dietro una grave faccenda.

— Sussete, figliuolo mio; lo interrogarvi sarebbe, temo, un costringervi a mentire per difendere l'amico vostro, e mi rimprovererei le lodevoli vostre finzioni. Massimo ha torto, gran torto. Non importa, state sempre il suo avvocato presso queste signore...

Il cavaliere salutò e passò dalla marchesa dicendo fra se:

— Fu all'orecchio da mercante, vecchio Rodrigo, ma capisci bene che se rifiuto di maritarmi, gli è che aspetto la vedovanza di tua figlia. Ah! io sono d'una pazienza da sfidare quella di tutti i santi del calendario!

Terminando di masticare questa bestemmia, Maurizio suonò dalla marchesa. E frattanto il signor di Lauzane avea esclamato dopo partito il cavaliere:

— Vecchia rupe! vecchia rupe! Coraggio, lealtà, talenti, delicatezza, condotta... egli ha tutto, questo caro Maurizio! Ah! se avessi due Antoniette!... Ebbi troppa premura, diavolo! Verneil ci ha forse abbagliati, ma Cordouan, questi è un genero!... più lo si vede e più lo si ama.

— Ah! siete ben gentile, cavaliere, esclamò la signora di Lauzane abbandonando una gazzetta ch'ella avea lacerata con rabbia, ed offrendo una poltrona a Maurizio: venite a chiederci da pranzo?

— No, marchesa, pensai che sareste di cattivo umore quest'oggi, e venni a chiacchierare per distrarvi un'oretta.

— Non sono di cattivo umore, ma furiosa, esasperata...

Lo veggo dal modo con che trattaste il Drapeau blanc...

— Questa gazzetta! e non è da farlo! la si limita a narrare l'evasione di Lavalette, senza trovare nella molle sua indignazione, una parola per infamare i miserabili, che compirono, o lasciarono consumarsi questa grande scelleratezza!

— Ahimè! noi siamo tiepidi e malaccorti noi, teste del partito; per cui che possiamo attendere dai gazzettieri quando la più alta aristocrazia inclina alla clemenza, alla pietà...

— Senza dubbio: il signor di Lauzane, e mio genero sono nella prima fila de' ciechi.

— Ho veduto Massimo iersera, e in questo punto lasciai il signor di Lauzane.

— Ebbene?...

— Ebbene, lo dico con afflizione, questi signori presiedono in certo qual modo ad una rivoluzione. Temo che siano incorreggibili...

— Spiegatevi, amico mio.

— Parlo figurato, inteso. E certo che non si può credere alla solidità di un trono di cui le prime fondamenta sono scosse. Ora, esaminando la leggerezza del marchese e del conte in materia politica, si è tratti a questa dolorosa riflessione che gli amici del re lo servono male.

— È troppo vero. Pure, non esageriamo il pericolo, il signor di Lauzane non ha più importanza alcuna. La sua azione è nulla, e questa cosa che faceva la mia disperazione, or è poco tempo, m'allieta presentemente, poichè lo spirito di propaganda s'è messo perfino in questo castello. Quanto a mio genero, lo veggo, con sommo cruccio della mia povera figlia, proclive ad allontanamenti di altra natura, ma che...

— Lo preserveranno dalla diserzione, interruppe Maurizio sorridendo.

— Non lo credete voi? interruppe tosto la marchesa.

— Per crederci converrebbe ch'io fossi convinto dei disordini a cui fate allusione.

— Voi difendete un amico.

— Il conte di Verneil non è più mio amico, signora.

— Da quando?

— Se rispondessi categoricamente a questa domanda, sareste in diritto di aspettarvi della lealtà della mia risposta.

— Parliamo arabo?

— Anzi, lo parlo il miglior francese che mi sappia. Non avete dimenticato da quale ambizione io era animato, quando io aveva l'onore di esser ricevuto in casa vostra nell'intimità, in Germania, in Inghilterra, anzi qui pure lo scorso anno!...

— Non solamente non l'ho dimenticato, ma questo ricordo, amico mio, mi è sovente soggetto di rimorsi, perocchè lo sola ho favorito il vostro rivale.

— Ah! perdono, non aveva in cuore di farvi un rimprovero, ho solamente voluto dirvi che se non sono più l'amico del signor di Verneil, non è punto perch'egli abbia riportata su me la più crudele delle vittorie, ma...

— M'accusereste voi d'un simile pensiero? cavaliere, voi siete agli occhi miei, quanto di più nobile, di elevato, di più disinteressato vi sia al mondo... Voi siete un valoroso senza macchia e senza paura.

— Grazie, marchesa. Ora posso dirvi che pensò ammogliarmi.

— Voi! interruppe la signora di Lauzane, con una vaga espressione di rammarico.

— Conviene farla terminata! La mia esistenza è troppo miserabile... vi amo troppo tutti tre... voi, il marchese e l'adorabile vostra figlia per rassegnarmi a non vedervi più, e quando mi trovo in presenza della signora di Verneil, le sue sventure, le sventure sospese sull'augusto suo capo, ben più che i dolori in che ora è immerso, mi fanno una legge d'amarla come l'amavo, ahimè! e più ancora. Dio! il sa! Ebbene! io devo addoperarmi a soffocare, ad estinguere questo sentimento; si nascosto ch'ei sia mette meditazioni disperate dell'anima mia, egli insulta la gloria d'una donna che per me sarà sempre un angelo.

— Povero giovane! mormorò la marchesa visibilmente commossa; — Ma, ripresa dessa, sarete voi felice ammogliandovi?

— Dicono che i matrimoni di convenienza riescano a meraviglia. D'altronde io sarò talmente occupato di politica e d'ambizione, che non avrò tempo d'esser disgustato dalla nuova mia condizione; non avrò cicatrizzata la piaga del mio cuore, ma mi sarò messo nell'impossibilità di pensare, senza disonore, alla signorina di Verneil; ed allora avrò conquistata la libertà di spirito che m'è necessaria per trarre a buon fine i miei grandi progetti. Dio mi ha fatto ricco, ricchissimo, per consolarmi del terribile scacco delle mie giovani e troppo care illusioni; il mio matrimonio aumenterà ancora le mie giovani ricchezze. Giungerò, signora, giungerò a tutto, poichè amo appassionatamente il mio re, e saprò guadagnarmi le sue buone grazie, per servirlo con zelo, nel grado elevato ove mi addurrà il suo favore.

Maurizio accentò con certa infinita questa ultime parole, che entrarono come rimorsi nel cuore della marchesa.

« Che, fatto ho mai fatto! » disse ella fra se comparando suo genero a Maurizio; suo genero che fuggiva il lavoro e gli onori, per correre all'orgia; Maurizio che aspirava a divenir forse primo ministro, suprema espressione dell'ambizioso orgoglio della figlia dell'armatore.

— E avete fatta la vostra scelta? domandò la marchesa. *(Continua)*

rale sarebbero elette da tutti gli operai maggiorenni, che sappiano leggere e scrivere e siano ascritti alla Cassa di malattia, ed eleggerebbero, a lor volta, nove deputati al *Reichsrath* i quali devono essere operai. Come si vede lo schema del *club* tedesco austriaco tende a creare una specie di suffragio universale di primo grado e a procurare agli operai una rappresentanza al *Reichsrath*.

In Provincia

Cividale, *15 ottobre.*

La Società Operaia di Cividale avvisa che domenica 17 ottobre 1886 sulla piazza Paolo Diacono splendidamente illuminata avrà luogo a beneficio di questa Società e della locale Congregazione di Carità il «Pubblico Ballo» che fu sospeso per motivi sanitari il 18 giugno ultimo scorso.

In caso di tempo contrario il Ballo verrà trasportato nella Sala dell'Albergo al Friuli.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nostre corrispondenze. Da Marano quell'egregio sig. sindaco ci manda per la pubblicazione una lunga e interessante corrispondenza. Se non che l'abbondanza di materia, ci obbliga a rimandarla a domani.

Forno rurale di Pasian di Prato. Ho letto l'articolo «Serenata e dimostrazione» fatta dai contadini contro la nuova Amministrazione del Forno, nella *Patria del Friuli* di jeri, dove si esprime il timore che quel Forno possa presto cadere.

È verissimo che i contadini sono sdegnati per degli abusi commessi in quel Forno, com'è a tutti noto, ma è altrettanto vero che l'inchiesta presso la R. Prefettura è incoata; da cui si farà la luce, anche sulle lire 49 e centesimi — **sangue dei poveri pellacrosi** — *di focaccie con uova e burro* confezionate *dopo* che il parroco don Baracchini, per motivi di delicatezza, si astenne da ogni ingerenza sul Forno.

Il pubblico, frattanto, stia pur certo, ed i contadini interessati stiano tranquilli e sicuri che il R. Prefetto saprà tutelare i loro interessi del Forno, che Egli ajutò a fondare e gli ammanchi di cassa saranno rifusi.

Il forno, anche se la nuova azienda che funziona dal 20 febbraio non gli dasse veruna trattenuta pel fondo di riserva, ha già una scorta di più di lire 1600 a propria disposizione, — per *cui fra breve continuerà come prima*, e resterà provato una volta di più, essere stata giusta e ponderata *la sentenza* dell'on. Bertani, cioè: *che i Forni così costituiti devono vivere e vivranno.*

Pasian di Prato ha insegnato come si fondano i Forni rurali, questi insegneranno che non sono permessi gli abusi.

Il Forno di Remanzacco ha di già un fondo di scorta di circa 2000 lire.

Udine, 14 ottobre 1886.

Manzini Giuseppe.

IL NUOVO ACQUEDOTTO

L'ing. capo municipale, per ordine dell'on. Municipio ci usò copia della relazione della giunta municipale sul definitivo progetto dell'acquedotto. E seguendo il desiderio espresso nell'accompagnatoria, intraprendiamo per primo la pubblicazione della relazione della commissione tecnico-finanziaria.

Sul merito intrinseco poi della importante questione e dopo finita la pubblicazione invitatoci ci faremo dovere di accogliere di buon grado tutte quelle osservazioni che ci venissero da parte di competenti persone, come abbiamo fatto, e diffusamente per il passato.

Tutto ciò, allo scopo di illuminare l'opinione pubblica su argomento che tanto interessa.

Udine li 28 settembre 1886.

All'on. Municipio della città
di Udine.

Dietro invito di cotest'on. Municipio adunavasi la sottoscritta commissione all'oggetto di pronunciarsi definitivamente sul diametro da adottarsi per la tubatura *forzata* del nuovo acquedotto, ed eventualmente modificare il piano finanziario, prima compilato per la esecuzione di quest'opera nel caso *venisse prescelto un diametro maggiore* di quello proposto nel progetto originale.

A scorta del suddetto giudizio le venivano comunicati: la relazione 3 agosto 1886 dell'ing. prof. Giacinto Turazza sul definitivo progetto, che era stato nel frattempo allestito dall'ufficio tecnico municipale; il parere degli illustri professori comm. Gustavo Bucchia e comm. Domenico Turazza, col quale accompagnando la suddetta relazione al municipio ne accettano pienamente le deduzioni e le fanno loro proprie; il rapporto 5 agosto 1886 dell'ing. capo municipale, inteso a giustificare le sue proposte; i piani particolareggiati delle due prime parti del progetto, cioè della galleria di raccolta delle acque ed edificio di presa in Zompitta, e della condotta forzata; e finalmente un conto d'avviso della spesa occorrente per l'esecuzione di quest'ultima condotta, tanto per il caso in cui venga eseguita con tubi di ghisa del diametro di 30 come di 35 centimetri.

Gli egregi Revisori del progetto, nella Relazione a parere sopra accennati, dopo dimostrato come la tubulatura di 30 centimetri, facendo funzionare da distributore l'attuale serbatoio sul colle Bartolini, possa somministrare sotto carichi convenienti un volume giornaliero d'acqua di 3983 metri cubi, più che sufficiente ai bisogni della città, poichè supposto che si eroghino per servizi pubblici ordinari e straordinari 1500 metri cubi, restano a disposizione dei privati 2483 metri cubi, che corrispondono ad una competenza giornaliera di circa 100 litri per ciascuno dei 25 mila abitanti che costituiscono la popolazione stabile e mobile della città; — dopo accennato come l'effettivo consumo privato, constatato in varie città provvedute di condotte d'acqua potabile, sia di molto inferiore alla suaccennata competenza; — pure considerando l'acqua non essere mai soverchia, e ricordando la massima di Foucher de Careil: *Bisogna che dell'acqua ce ne sia troppa per poter dire che ve ne sia a sufficienza*, finiscono per consigliare che venga data la preferenza al diametro maggiore; assicurando però che attuato il progetto con le modificazioni proposte, corrisponderà pienamente in ambedue i casi allo scopo. In luogo pertanto di pronunciarsi definitivamente, ed in via assoluta per l'uno o per l'altro dei due diametri, si limitano ad additare quello che, Essi reputano il migliore per la maggiore dovizia d'acqua che sarebbe capace di fornire, e lasciano arbitro il Municipio nella scelta, la quale può venire determinata soltanto da speciali considerazioni di convenienza e d'economia.

In presenza di *questo fatto l'assunto* della Commissione vestiva un carattere di massima importanza, e le discussioni su quest'argomento riuscirono lunghe ed animate, essendo che si ventilarono tutte le ragioni che potevano militare in favore e contro le due proposte. Osservato però: che la quantità d'acqua somministrata dalla condotta di 30 centimetri soddisfa ai bisogni presenti ed a quelli maggiori che possono avverarsi in un'epoca abbastanza remota; — che senza un notevole aumento nella popolazione, o progresso nell'attuale suo incivilimento, eventualità assai incerte e molto lunghe ad effettuarsi, non si può ragionevolmente ammettere la vendita di *tutti* i 2483 *metri* cubi d'acqua destinati agli usi privati, in quanto che bisognerebbe venisse per ciò introdotta l'acqua in quasi tutte le case; — che ad ogni modo il progetto provveda all'eventuale insufficienza avvenire della suddetta condotta, col portare all'origine della medesima una quantità d'acqua quasi tre volte maggiore della sua portata, predisponendo così, per quando sarà il caso, la costruzione di una seconda tubulatura parallela; — che la doppia tubulatura fu sempre l'idea predominante del progetto, non ostante la maggior spesa in confronto di una tubulatura unica di maggior diametro, e ciò allo scopo d'assicurare in qualsiasi evenienza la continuità del servizio; condizione questa essenzialissima per una condotta destinata ad alimentare d'acqua potabile una città, ed il cui soddisfacimento riuscirà nel caso nostro tanto più tardo quanto maggiore sarà il diametro assegnato alla condotta medesima; — che la seconda tubulatura verrebbe costruita dopo assicurata la produttività dell'impresa e coi mezzi dalla stessa forniti, senza aggravio del bilancio comunale; — *che questo modo di procedere* è consigliato dai più elementari precetti d'economia, e conforme all'esempio fornito dalle più assennate imprese di simile genere, come la Società Anonima per l'acqua potabile in Torino, la quale solo dopo 25 anni d'esercizio, e quando ebbe venduta oltre due terzi dell'acqua *fornita dalla sua prima condotta*, provvide ai maggiori bisogni avvenire con l'allacciamento di nuove sorgenti e con la collocazione di una seconda tubulatura parallela; — che infine, sebbene sia commendevole largheggiare in simili provvedimenti, pure non conviene uscire da certi limiti tracciati da una ragionevole economia; tanto più che le condizioni finanziarie del nostro Comune non sono tali da permetterci il lusso di un maggiore dispendio di quasi 100 mila lire, che appunto richiederebbe la costruzione della condotta del diametro di 35 centimetri, compreso un nuovo serbatoio e le necessarie modifiche alla rete di distribuzione in città per l'utilizzazione della maggiore quantità d'acqua della stessa fornita; e ciò per il solo piacere di poterci dire provveduti ad esuberanza d'acque potabili, e con la speranza soltanto che queste possano venire in un'epoca molto discosta utilizzate; — tutto ciò osservato la Commissione mostravasi inclinata a dare il suo voto per il progetto più economico. Nondimeno alcuni dei suoi componenti mostravansi giustamente preoccupati dall'insistenza con la quale gli egregi Revisori del progetto, e specialmente i *signori comm.* Bucchia e comm. Turazza, raccomandavano l'adottamento del maggiore diametro. E quantunque tale insistenza potesse spiegarsi con il desiderio, naturalmente condiviso da tutti i tecnici, della maggiore larghezza possibile in simili provvedimenti, pure lasciava nelle persone non tecniche un dubbio, che sotto l'insistenza medesima potesse celarsi un giudizio poco favorevole al progetto più economico, che non si voleva pronunciare apertamente per speciali riguardi.

A dirimere questo dubbio, che avrebbe potuto nuovamente compromettere le sorti del progetto, nulla poteva certamente valere meglio di una dichiarazione esplicita e confidenziale dello stesso revisore del progetto ingegnere prof. Giacinto Turazza; e per ciò la Commissione interessava l'on. Sindaco a rivolgersi al medesimo con lettera privata, invitandolo a francamente dichiarare: se, ritenuta sufficiente la somministrazione per gli usi privati di 100 litri d'acqua per abitante al giorno, dopo provvisto a tutti li pubblici servizi, ed adottando per la condotta forzata il diametro di 30 centimetri, l'opera corrisponderà allo scopo per il quale veniva ideata.

L'egregio ingegnere e professore rispondeva, con lettera 18 corrente, nei seguenti termini:

«Come già ebbi campo d'esporre nella mia relazione, io sarei pienamente d'avviso che il volume d'acqua che può somministrare il tubo di 30 centimetri, posto nelle condizioni che risultano dall'ultimo progetto, col Serbatoio in città nell'attuale suo posto, possa riuscire più che sufficiente a tutti gli svariati usi pubblici e privati: e crederei anche ben lontano il giorno nel quale si rendesse necessario l'aumentarlo.

«Se nel rapporto dei prof. Bucchia e Turazza, e nelle mie relazioni si insisteva sull'aumento del diametro del tubo, si fu in special ragione perchè effettivamente il tubo di 30 non poteva essere sufficiente a somministrare i duecento litri stabiliti per abitante *come* base d'alimentazione, ed a tal uopo doveva essere aumentato sino ai 35.

«Accontentandosi quindi, per condizioni economiche, della portata di circa 100 litri ad esclusivo uso privato, nulla avrei a ridire riguardo al tubo di 30 centimetri, sicuro che a queste condizioni potrà pienamente corrispondere allo scopo stabilito; e reputo tale essere pure l'opinione dei prof. Bucchia e Turazza».

Di fronte a questa categorica ed esauriente risposta, che non permetteva più alcun dubbio sull'attendibilità del progetto più economico, e confortava il parere già prima emesso da altri distinti tecnici, la Commissione pronunciava unanime per l'adottamento del diametro di 30 centimetri, sotto il riflesso delle suesposte considerazioni.

In seguito a ciò, la spesa per l'esecuzione del nuovo acquedotto rimane determinata nei seguenti importi:

1. Per la galleria filtrante ed edificio di presa in Zompitta, compresi i lavori già eseguiti per l'apertura del canale collettore delle sorgenti L. 42,836,34

2. Per la condotta a tubi in cemento, tra l'edificio suddetto e quello all'origine della condotta forzata, questo compreso » 91,270.47

3. Per la condotta forzata, con tubi in ghisa del diametro interno di cm. 30, apparecchi metallici speciali, spese diverse di presidio lungo la condotta, ed adattamenti all'esistente serbatoio sul colle Bartolini » 255,000.—

4. Per acquisto ed indennità fondi ed eventuali diverse » 16,893.19

Importo complessivo L. 405,000.—

che poco si discosta da quello preavvisato nel progetto di massima dopo esaurito, ben inteso, l'intero fondo di scorta calcolato per imprevedibili, che in simili progetti a larghi tratti è necessario antivedere, e per spese di direzione e sorveglianza dei lavori.

Considerato però, che nel suddetto progetto veniva pure preavvisata una somma di L. 50,000 per il completamento della rete di distribuzione nello interno della città, e di questa somma saranno a dispensarsi subito sole L. 11 mila, per l'aumento delle dimensioni della condotta che fa capo alla ferrovia, mentre l'aumento delle altre condotte ed il loro completamento si renderanno necessari solo allorquando si avrà raggiunto un consumo d'acqua piuttosto rilevante, e di mano in mano che si verificheranno le richieste d'acqua da parte dei privati; si può con tutta sicurezza affermare, che la somma preavvisata nel precedente piano finanziario in L. 450,000 per l'esecuzione dei lavori, non verrà sorpassata nell'esecuzione del progetto definitivo.

Restando inalterata la spesa, la Commissione mantiene pure invariate le deduzioni e proposte contenute nella precedente sua relazione, tanto riguardo all'entità del prestito da farsi per l'esecuzione dell'opera ed al modo di suo ammortimento, come riguardo al supposto probabile sviluppo dell'impresa, alle rendite e spese relative, ed alle condizioni di vendita dell'acqua ai privati.

Il prestito sarà pertanto da farsi nella somma di 500 mila lire, cioè di 50 mila lire in più dell'importare presuntivo dei lavori; ritenuto, in base ai calcoli esposti nella suddetta relazione, che questa maggiore somma possa occorrere per il servizio degli interessi e quote d'ammortamento nel corso dei lavori e nei primi anni d'esercizio, sino a che l'impresa avrà raggiunto un sufficiente sviluppo.

Detto prestito dovrebbe venire conchiuso, secondo le precedenti proposte, con Cassa dei Depositi e Prestiti, alle condizioni offerte dalla Circolare 24 febbraio 1886 n. 20000, e del Ministero dell'interno; da riceversi in due rate uguali di L. 250,000 ciascuna, la prima nel primo marzo e la seconda nel primo giugno del venturo anno 1887; e da restituirsi in 25 anni a rate bimestrali.

Considerato però che il tempo utile alla presentazione della regolare domanda, essendo dalla suddetta Circolare ministeriale limitato all'anno in corso, potrebbe essere ora troppo ristretto per esaurire le lunghe pratiche che devono precedere la domanda medesima; ed avendo rilevato che forse potevasi ottenere tale prestito dalla locale Cassa di Risparmio, alle stesse condizioni, ed anzi con un periodo d'ammortamento più lungo cioè di 30 anni a rate semestrali; la Commissione fu unanime nell'avviso che il Municipio, pure attivando le suaccennate pratiche con la Cassa di Depositi e Prestiti, dovesse subito accaparrare l'assunzione del prestito medesimo con la suddetta Cassa di Risparmio; sotto riserva, ben inteso, dell'approvazione del Consiglio, e per il caso che non si potesse presentare in tempo utile la suaccennata domanda alla Cassa di Depositi e Prestiti.

Nella precedente Relazione si calcolarono le annuità da pagarsi per l'ammortamento del suddetto prestito con la Cassa di Depositi e Prestiti, e quindi in venticinque anni ed a rate bimestrali in L. 33,098.88

e le spese d'esercizio in » 3,000.—

e quindi l'annua passività, nel periodo d'ammortamento, di L. 36,098.88

Ritenuta poi l'ipotesi più sfavorevole della vendita di soli 500 metri cubi d'acqua nel corso del suddetto periodo, si preavvisava la rendita annua di » 25,984.—

per cui ne risultava un disavanzo annuo di L. 10,114.88

al quale si proponeva di sopperire con il fondo assegnato negli ordinari bilanci del Comune al pagamento debiti in genere, salvo reintegro del fondo stesso negli anni successivi a quello in cui si sarà compiuto l'ammortamento del prestito.

Supposto ora che il prestito venga invece conchiuso con la locale Cassa di Risparmio, le annuità da pagarsi per lo ammortamento in 30 anni a rate semestrali della stessa somma di 500 mila lire all'interesse del 4.50 0/0 saranno di L. 30,585.40

ed aggiunte le spese d'esercizio in » 3,000.—

le passività annue, nel periodo d'ammortamento saranno di L. 33,585.40

che in confronto dell'annua rendita di » 25,984.—

presenteranno un disavanzo annuo di L. 7,601.40

Quest'ultima combinazione sarebbe per certo la più vantaggiosa e quindi da preferirsi, quantunque al Mutuatario incombano le spese di contratto ammontanti a 5625 lire.

Non di meno, avendo il *Consiglio* di Amministrazione della suddetta Cassa di Risparmio fatto sentire, che, mentre non voleva rifiutare detto prestito al Comune, e teneva anzi a di Lui disposizione la somma corrispondente fino al 31 dicembre 1886, lusingavasi potessero approdare le pratiche che venissero dal Municipio incamminate allo stesso effetto presso la Cassa di Depositi e Prestiti; e ciò per il motivo che un prestito di tale importanza assorbirebbe per molto tempo tutte le somme disponibili in mutui, impedendo così alla Cassa di poter venire in aiuto di altri bisogni pubblici e privati; converrà adattarsi a ricorrere a questo mezzo nel solo caso che manchi il primo.

Assicurato così, sia in un modo che nell'altro, il capitale necessario all'impresa, la Commissione, persuasa della somma utilità ed urgenza del provvedimento nei riguardi del benessere di questa Città, sollecita l'onor. Municipio ad affrettarne l'esecuzione, affinchè il nuovo acquedotto possa venire inaugurato nel prossimo venturo anno. Attesa poi l'importanza di quest'opera, si fa lecito raccomandare che nulla trascuri per assicurare la più perfetta sua esecuzione; e propone che a quest'uopo la sorveglianza sul lavoro sia continua, e venga affidata ad un ingegnere ed un assistente a ciò specialmente destinati, sotto la direzione dell'Ingegnere Capo Municipale.

Conclude quindi riproducendo le proposte fatte nella precedente sua Relazione, ad eccezione della prima che viene sostituita dalla seguente:

«Attivare le pratiche necessarie per ottenere dalla Cassa di Depositi e Prestiti un mutuo per la somma di 500 mila lire, a sensi della Circolare 24 febbraio 1886 n. 20000 del Ministero dell'Interno; da riceversi in due rate uguali di L. 250,000 ciascuna, la prima nel primo marzo e la seconda nel primo giugno del venturo anno 1887; e da restituirsi in 25 anni a rate bimestrali. Per il caso poi in cui le suddette pratiche impedissero di presentare la domanda per il prestito suddetto in tempo utile, assumere il prestito stesso presso la locale Cassa di risparmio, allo stesso saggio del 4,50 per 0/0, per restituirlo in 30 anni a rate semestrali».

La Commissione

A. De Girolami, F. Braida, G. Luzzatto, I. Dorigo, C. Tonutti, V. Canciani, G. Heimann, G. Falcioni.

Il Segretario
G. Puppati.

Società dei Giardini d'infanzia. Nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 ottobre dalle ore 10 antimeridiane a 1 pomeridiana è aperta la regolare iscrizione per ottanta bambini al Giardino d'Infanzia in via Villalta n. 11 e per altrettanti in quello in via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'i-

scrizione per la scuola elementare, fino al numero di trenta bambini.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 6, altrimenti la retta che verrà stabilita dal consiglio di Amministrazione.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti e dei componenti la Società operaia hanno la preferenza.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Per l'iscrizione ai Giardini si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e di vaccinazione;

b) per un posto gratuito, deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e che si trova nell'impossibilità di pagare la retta mensuale.

Il Consiglio si riserva di esaminare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammesso dev'essere provvisto, a carico dei genitori, di due grembiuli conformi al modello che sarà fornito dal Giardino, di un astuccio di latta per i compiti e di un cappellino di paglia.

I due Giardini si apriranno col giorno 21 ottobre coi bambini che già li frequentarono nell'anno precedente.

I nuovi iscritti saranno chiamati pochi per volta nei giorni successivi.

Le rette mensuali per le classi elementari sono eguali a quelle pei Giardino.

Udine, 10 ottobre 1886.

Per il Consiglio
Il Presidente
G. L. Pecile.

Biblioteca civica. Sabato 16 corr. si riapre al pubblico la biblioteca coll'orario invernale cioè dalle ore 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Un sacco di vestiti. Ieri dopo mezzogiorno venne perduto dalla nostra città a Remanzacco un sacco contenente oggetti di vestiario, due coperte di lana ed un libro d'importanza della navigazione austriaca.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Caduta mortale. Una grave sciagura accadde ieri al nostro Seminario Arcivescovile.

L'inserviente Bruni Francesco doveva recarsi a pulire le lastre dell'abbaino, dalla parte della cucina, servendosi per ciò di una scala a mano.

Compiuta tale operazione, e mentre stava per uscire dal detto abbaino, vacillandogli fatalmente il piede, non potè egli bene assicurarsi alla scala, e nel pericolo tentò arrampicarsi ad uno dei scalini della medesima, ma non essendovi riuscito, cadde e la scala gli andò sopra e nel colpo s'ebbe fracassata la testa. La morte dell'infelice fu quasi istantanea.

Il Bruni Francesco era padre dell'egregio direttore delle Scuole comunali di Codroipo, signor Enrico Bruni, al quale per la gravissima jattura che tanto inaspettatamente il colpì, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 6 1|2 alle ore 8 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Avanti»	Raniori
2.	Sinfonia «Zampa»	Herold
3.	Walzer «Fiocchi di neve»	Arnhold
4.	Duetto «I Masnadieri»	Verdi
5.	Preludio e terzetto «I Lombardi»	Verdi
6.	Polka	N. N.

Museo Anatomico. Il Museo Anatomico ed Etnologico, è aperto ancora per questa settimana. Domenica 17 corr. ultimo giorno.

Col tenue prezzo di cent. 25, tutti lo possono visitare nè miglior occasione potrebbe infatti presentarsi per trarne istruzione e diletto ad un tempo, a così buon mercato.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Facanapa conte in camicia. — Con ballo grande.

In Tribunale

Il processo dei generali.

L'altra mattina, alle 10 1|2, nell'aula terza del tribunale civile e correzionale *di Milano si tenne il processo per duello* contro il generale Crotti di Costigliole e il generale Mazzucchi.

I due imputati sono contumaci.

Il dibattimento continua senza di essi.

Lette le deposizioni degli imputati, il presidente passa alla lettura delle perizie mediche. Poi fa chiamare il testimonio Lanzavecchia di Buri, tenente generale in ritiro, che fu padrino nel *duello per il generale Mazzucchi*. Dalla deposizione del teste, risulta che i padrini s'erano messi d'accordo nel proporre una dichiarazione al generale Crotti di Costigliole, ma che questi non volle firmarla. Onde il duello.

Il testimonio conte Giorgio Dolfango padrino del conte Crotti, della causa del duello, nulla sa.

Conferma altri particolari deposti dal generale Lanzavecchia.

Il presidente legge il primo verbale redatto dai quattro padrini, e ne risulta che tutti e quattro riconobbero nel generale Mazzucchi il diritto di ritenersi offeso dalle parole vivaci del generale Crotti di Costigliole che costituiscono un'offesa gravissima.

Il P. M., riassumendo i fatti conchiude proponendo per il generale Crotti 1 mese di confine e 800 lire di multa, e per il generale Mazzucchi 15 giorni di confine e 80 lire di ammenda.

Il tribunale conclude condannando il generale comm. Mazzucchi a giorni 10 di confine a Bollego, circondario di Ivrea e a 20 lire di ammenda — e il generale conte Crotti di Costigliole, *come provocatore del duello*, al confine per un mese, a Saluzzo, e lire 150 di multa.

Note scientifiche

Cura preventiva della rabbia canina

(Nel Laboratorio di Pasteur).

III.

A Parigi nella remota via Vauquelin N. 14 al piano terreno trovansi le sale nelle quali si ricevono e si operano tutti coloro che morsicati da cani arrabbiati invocano da Pasteur la cura preventiva contro la idrofobia.

Colà, come ad un tempio della salute, *accorrono in folla ogni mattina* verso le 10 uomini e donne e bambini d'ogni età, condizione e paese, i quali stanno raccolti in una grande sala che serve di anticamera al modesto e semplice gabinetto di Pasteur, assistito da parecchi suoi coadiutori ed allievi, e dai molti medici francesi e stranieri attratti dall'amore del sapere e dalla riverenza pel grande Maestro.

Il 20 settembre scorso entrai in quella casettina e chiesi licenza di assistere alle visite ed alle operazioni, le quali (in assenza di Pasteur che con tutta giustizia godevasi un poco di riposo fuori Parigi) erano fatte da assistenti che tenevano il posto, seguendo pur sempre gli insegnamenti e le pratiche dell'illustre Professore.

Erano il dott. Chantemesse, il dott. Vasserzug, il signor Loir nipote di Pasteur ed il signor Viala abilissimo preparatore e vivisettore, di cui ammiral nella via di Ulm N. 45, dove sta il laboratorio di Pasteur, la facilità colla quale prima cloroformizza i cani ed i conigli poi li inocula *cito, tuto ed jucunde.*

In quel giorno io mi trovai in compagnia di altri italiani, il dott. Severi di Modena inviato dal suo Municipio per far inoculare sei persone del suo paese testè morsicate da un cane, tra le quali una carina, simpatica, gentilissima signorina, il dott. Fornero di Piacenza, il dott. Bordoni Uffreduzzi mandato dal nostro Ufficio d'Igiene a studiare, imparare ed addestrarsi nel pratico esercizio della nuova scoperta, il dott. Sabtos medico brasiliano, il dott. Terrilon aggregato della facoltà di Parigi, che col metodo antisettico medicava con altri suoi aiuti le persone affette da ferite per morsicature di cani.

Da vero scienziato che non fa mistero *delle sue ricerche e scoperte* il Pasteur ammette nel suo Laboratorio chiunque il desideri. E la cortesia francese accoglie tutti con garbo e simpatia. Fummo subito ritenuti come amici e compagni.

L'anticamera era piena zeppa di gente d'ogni parte del mondo accorsa per subire le inoculazioni. Sebbene parlassero lingue diverse e venissero da tanti regioni così lontane, tutti erano legati tra loro dalla patita disgrazia e dalla recente speranza, tutti parevano membri della stessa famiglia e si comunicavano come potevano, almeno con gesti, i loro pensieri e sentimenti, tutti erano allegri e sorridenti aspettando ciascuno il decimo giorno che segna il fine della cura, il principio di una nuova vita, il ritorno alle proprie case. Il contegno di quella folla era commovente. La fede cieca nella cura, la viva riconoscenza verso Pasteur, facea dimenticare l'angoscia passata. Ognuno aspettava di esser a sua volta chiamato ed introdotto nel santuario, dove entrava allegramente. *(Continua).*

Notiziario

Arrivo di Succi a Roma.

Succi è giunto jeri a Roma da Firenze.

Si dice che prima di andare a Parigi farà un esperimento a Roma.

Contro la pellagra.

L'on. Grimaldi ministro d'agricoltura industria e commercio, ha mandato ai Prefetti una circolare sulle commissioni istituite per studiare i provvedimenti contro la pellagra.

L'inchiesta sulle tariffe.

Il giorno 25 p. v. si adunerà la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle tariffe doganali.

Era una fiaba!

La *Rassegna* dice che è semplicemente una fiaba la notizia della venuta in Roma del ministro inglese lord Randolph Churchill, il quale sarebbe stato incaricato dal gabinetto della Regina di concludere un trattato anglo-austro-italiano per difendere l'oriente da un'invasione dei russi.

Ultima Posta

Quel che dice Kaulbars.

Varna 12. Secondo informazioni particolari l'opinione di Kaulbars sul suo viaggio è che gran parte della popolazione della campagna non vuole una rottura con la Russia. Desidera che il governo *segua i consigli dello czar.*

Kaulbars crede che l'accordo dell'Austria e della Russia esiste più che mai come pure che la Russia segue una politica pacifica. Kaulbars prima di venire in Bulgaria portò allo czar da parte dell'imperatore d'Austria parole assolute di pace. Kaulbars ritornò quindi in Austria per dare all'imperatore formali assicurazioni in questo senso e mise l'imperatore d'Austria *al corrente* della sua missione in Bulgaria e del giro che aveva ordine di fare nel paese.

In questi punti l'accordo è completo.

Dopo il suo arrivo in Bulgaria, Kaulbars informò sempre per i primi gli agenti e i consoli dell'Austria.

I fatti avvenuti domenica a Sofia furono oggetto di attivo scambio di dispacci fra Pietroburgo e Kaulbars. È possibile che questi riceva l'ordine di continuare il giro e di ritornare in Russia per la via d'Odessa. In caso contrario andrà a Borgas o Rustsciuc.

Parecchi contadini vennero a Varna a salutare il generale e dirgli che desiderano *l'accordo con la Russia.*

Dimostrazione e grida a Sofia.

Sofia 12. Ieri una grande dimostrazione andò a felicitare gli eletti.

Davanti il consolato *russo* si gridò: «Viva lo Czar; viva la Bulgaria libera».

Il governo risponderà alle note russe probabilmente oggi.

Telegrammi

Madrid 12. Avvenne uno sciopero fra gli operai delle cartiere di Granata. Gli altri operai lo sostengono.

Londra 13. Francesco Giuseppe di Battemberg è arrivato stamane.

Madrid 13. Lo stato d'assedio si leverà fra pochi giorni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.58 a 98.78 — 1 luglio 100.70 a 100.90 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 332.—.— a 333.— Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 312.— a 314.— Cotonificio Veneziano —.— a 197.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da — Germania 3 — da 122.85 a 123.15 a da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16. Svizzera 4 100.— a 100.25 a da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201 1|4 — 201.5|8 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 201. 3|8 a 201. 3|4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 13.

Rendita Ital. 101.05 22 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra —.— —.— —.— Francia da —.— a — — Berlino da 123.46 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 13.

Rend. 100.98 — Londra 25.15 — Francia 100.28 3|4 — Merid. 791.— Mob. 1082.50

ROMA, 13

Rendita italiana 100.85 — Banca Gen. 706 —

VIENNA 13.

Mobiliare 279.70 Lombarde 107.75 Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 868.— Napoleoni d'oro 9.98 — Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriache 84.70 Zecchini imperiali 5.96

PARIGI, 13.

Rendita 100.70 — Rendita 4 1|2 — 110.46 — Rendita Italiana 101.55 Londra 25.30 1|2 — Inglese 101 1|8 Italia 1|16 Rend. Turca 13.87

BERLINO, 13.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.40

GENOVA, 13.

Rendita italiana cod. 5. 101.35 — Banca Nazionale 2255 — Credito mobiliare 1027.50 Merid. 773.50 Mediterranee 616.50

LONDRA, 12

Inglese 101 1|16 Italiano 99 3|4 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 14

Rendita ital. 100.05 ser. 100.95
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 83.25 d. austr. (arg.) 84.30 id. austr. (oro) 114.60 Londra 125.30 Nap. 9.97

PARIGI 14

Chiusura della sera it. 100.85

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.50 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.55 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.40 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** preso per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOREN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale BISAGNO . . . . . partirà il 22 Ottobre 1886
» » UMBERTO I. . . . . » 1 Novembre »
» » GIAVA . . . . . » 8 » »
» » REGINA MARGHERITA » 15 » »
» » MALABAR . . . . . » 22 » »

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale BISAGNO . . . . . partirà il 22 Ottobre 1886
» » GIAVA . . . . . » 8 Novembre »
» » MALABAR . . . . . » 22 » »

Ogni due mesi a principiare dall'8 Ottobre *col vapore Washington.*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1,* ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e, per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

— Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 45

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacie C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco